

Giorgio Lago \*

## *L'inutile strage*

Editoriale apparso ne "Il Gazzettino" del 16 giugno 1991

Alle ore 6 italiane del 16 gennaio, giusto cinque mesi fa, un bombardamento di 18 mila tonnellate di esplosivo diede il via alla guerra del Golfo. Durò 42 giorni con un mai documentato bilancio di circa 100mila morti. "Sono già stati seppelliti, non si può più contarli", confessò onestamente il generale Schwarzkopf.

La catena televisiva statunitense ABC precisa ora che 40 mila bambini sono deceduti per mancanza di medicinali e di sussistenza: si prevede che più del doppio farà la stessa fine nei prossimi mesi in Iraq. La guerra è la guerra, si sa, anche se una sofisticata campagna di disinformazione e di occultamento accreditò il mito della "precisione chirurgica" applicata alla tecnologia.

Una "guerra con il profilattico", come la definisce il filosofo francese Jean Baudrillard in un saggio (anticipato l'altro ieri dalla "Stampa") che mette a nudo il meccanismo della rimozione di massa: "Del dramma reale, della guerra reale, — scrive — non abbiamo più né il gusto né il bisogno. Ciò di cui abbiamo bisogno è il sapore afrodisiaco della moltiplicazione del falso, dell'allucinazione della violenza, e di avere di ogni cosa il godimento allucinogeno, che è anche il godimento, come nella droga, della nostra indifferenza e della nostra irresponsabilità".

Sono trascorsi cinque mesi da quel primo fuoco d'artificio nel cielo di Bagdad. Sembra oramai passata un'eternità, e che cosa ne è rimasto? Le sfilate dell'America finalmente liberatasi del fantasma del Vietnam, le parate dei soldati inglesi sponsorizzate dalla Coca Cola, le penne d'oro consegnate ai giornalisti italiani inviati nel Golfo. Ma la pace e la guerra, la pietà, la coscienza, l'avventura senza ritorno, soprattutto le speranze? Tutto archiviato, quasi come non accaduto.

Ha ragione Furio Colombo quando avverte che sarebbe ingeneroso non riconoscere oggi i grandi sforzi di pace degli Stati Uniti in Medio Oriente, ma i viaggi di Baker non hanno spostato il macigno che impedisce il dialogo tra Israele e i palestinesi. Per paradosso della storia, Saddam Hussein resiste sconfitto al potere. I curdi e gli sciiti hanno pagato le illusioni dell'Occidente a prezzi biblici. Il Ku-

\* Direttore de "Il Gazzettino".

wait ha ritrovato i suoi sceicchi, nemmeno un briciolo di democrazia. E Bush, per tentare di liquidare Saddam, si è dovuto alleare con il siriano Assad, terrorista, torturatore, assassino sistematico come ampiamente documentato da Amnesty International.

Quella del Golfo si era trasformata in una guerra inevitabile, perché a gennaio tutti erano ormai prigionieri dell'ingranaggio preparato da mesi, da anni. Quando Gorbaciov provò in extremis a bloccare la tempesta, 100mila marines erano già segretamente in movimento: nessuno poté fermare l'ora X perché era già scoccata.

Cinque mesi dopo, la guerra ineluttabile è diventata anche inutile. Abbiamo recuperato i pozzi del Kuwait, non ancora la pace giusta. ■